

## Per nuovi atti creativi nel nome del socialismo e della pace

### [Anticharta]

◇ eSamizdat 2007 (V) 3, pp. 79-82 ◇

**N**ELL'anno del trentesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia da parte dell'esercito sovietico il nostro popolo, coscienzioso amministratore del paese, ha intrapreso un bilancio della grandiosa opera dell'edificazione del socialismo in patria. Il XV congresso del Partito comunista ha valutato molto positivamente i risultati degli sforzi, dell'iniziativa e del lavoro creativo degli operai, dei contadini e degli intellettuali, e ha prefissato i nuovi obiettivi programmatici. Un attivo politico di migliaia di deputati dei consigli rappresentativi di tutti i livelli in chiusura delle operazioni di voto ha fatto un resoconto della lodevole opera dei nostri cittadini e ha integrato ulteriori impegnativi compiti nei nuovi programmi elettorali. I risultati che abbiamo ottenuto, conseguenza dei quali è stato il sostanziale miglioramento del tenore, delle condizioni di vita e delle garanzie per i nostri lavoratori, riempiono noi tutti di orgoglio e rafforzano la sicurezza dei cittadini di un paese il cui sviluppo socialista sta mettendo in pratica il programma umanistico che prevede il soddisfacimento delle esigenze primarie e degli interessi del popolo.

Anche noi, rappresentanti del fronte artistico, stiamo preparando un bilancio del nostro lavoro creativo. Per la primavera di quest'anno abbiamo in programma i congressi delle Unioni degli scrittori, degli artisti figurativi, degli artisti di teatro, dei compositori e dei concertisti cechi e slovacchi, affinché essi valutino i valori artistici creati nel periodo appena passato e si occupino della questione dell'ulteriore sviluppo dell'arte socialista. Proviamo gioia nel constatare che nel computo di questi valori sono presenti numerose opere e attività straordinarie che rappresentano un continuo arricchimento della vita intellettuale del nostro popolo e hanno ottenuto il meritato riconoscimento in patria e all'estero. Questi valori, vicini al popolo, non sono sorti dal nulla. Sono sorti dallo stretto legame con l'operato quotidiano di tutto il nostro popolo, che il nostro partito

comunista ha condotto fuori da anni di dissesto, sono sorti come parte del comune sforzo per lo sviluppo ricco e socialista della vita nel nostro paese, sono sorti in un ambiente favorevole di attenzione e comprensione, e nelle condizioni ottimali che la nostra società crea per l'arte e la cultura.

Perciò tali valori sono ricolmi dell'atmosfera emozionante e trascinate di questi anni, della vitalità e della coscienza morale della nostra società. È particolare motivo di gioia poi il fatto che ai capolavori si aggiungono ulteriori e numerosi lodevoli risultati dell'attività creativa, viva e sempre più impegnativa, dell'ampio fronte degli artisti di tutte le generazioni, dai più anziani fino alla nutrita generazione degli artisti più giovani, la cui crescita è ritmata dal battito della vita contemporanea e si distingue per una comprensione sempre più profonda della missione dell'artista nella nostra società socialista. Il nostro paese, così amabile per i suoi mille volti e a ciascuno di noi tanto caro, ci è stato donato come nostra culla e nostra patria. La sua identità, come anche la sua storia, è stata modellata dai sogni, dai desideri, dalle lotte rivoluzionarie e dall'opera quotidiana di molte generazioni di operai del braccio e della mente. Tutte le forze migliori nascoste nel popolo e nelle sue capacità, nel suo impegno sociale e in tutta la cultura di una nazione, hanno sempre teso a un unico scopo, quello di fare di questo paese la patria felice dell'uomo, la patria di una vita sempre più ricca e gioiosa.

La fiamma prorompente della Grande rivoluzione socialista di ottobre ha rivelato che è possibile raggiungere questo scopo. Il Glorioso ottobre ha inaugurato una magnifica epoca di sconvolgimenti sociali, in cui dal fervore rivoluzionario, dal lavoro e dalle lotte è sorto in Unione sovietica un nuovo ordine sociale, che ha liberato il lavoratore e influenza in modo radicale la storia di tutto il mondo. Il Glorioso ottobre già da sessant'anni, come abbiamo modo di rievocare proprio quest'anno, rischiera al popolo lavoratore e alle forze rivoluzionarie

del mondo intero la via del progresso, la via per un futuro felice. Ciò che era stato il sogno di molte generazioni, anche per noi, dopo che l'esercito sovietico ha liberato il nostro paese, è diventato una possibilità reale, che viene gradualmente messa in pratica con la realizzazione del programma di edificazione del socialismo.

E proprio come hanno fatto gli operai del braccio, lo hanno compreso anche gli operai della mente che è giunta una nuova epoca della storia umana, della storia materiale e spirituale, hanno compreso la necessità di un'attività umana concertata ai fini di un ulteriore progresso della vita, della storia della nostra patria e del mondo intero.

È questa la fonte delle nostre certezze, della nostra fiera sicurezza, del nostro ottimismo che non si fa abbagliare dai successi, né scuotere dalle difficoltà o magari da momentanei insuccessi, è questa la fonte della nostra attività coscienziosa, assidua e gioiosa, perché misuriamo con soddisfazione i nostri sogni e programmi in base ai risultati ottenuti, perché vediamo come in soli trent'anni è cambiato il volto del nostro paese e la vita dell'uomo che lo abita, come il lavoro quotidiano, per quanto in apparenza ordinario, porta frutti prodigiosi, come è cambiato il volto del mondo e il rapporto di forze in esso vigente, perché sentiamo quella energia magnifica e inarrestabile con la quale, come risultato del comune impegno, avanza la storia del nostro paese e del mondo. Ne deriva anche la naturale conseguenza che dagli anni Venti a oggi la stragrande maggioranza dei geni della nostra cultura ha proceduto e procede fedelmente nel suo impegno accanto alla classe operaia, con il partito comunista nel segno del Glorioso ottobre.

Il mondo intero è in movimento. Il nostro mondo socialista rafforza e moltiplica i valori materiali e spirituali destinati al bene dell'uomo. Il mondo dell'imperialismo è scosso dalle sue crisi e dalle sue contraddizioni interne e i suoi falchi guerrafondai cercano una via d'uscita tentando di gettare un'ombra sulla nostra opera luminosa e sui rapporti esistenti fra i paesi e le nazioni. Noi però non permetteremo che nella bufera atomica, mille volte più terribile di tutte le precedenti catastrofi belliche, venga bruciata anche la nostra opera, ciò che in decenni di assiduo lavoro nei nostri paesi socialisti abbiamo creato e continuiamo a creare. Il nostro mondo socialista, alla cui guida sta l'Unione sovietica con

l'affascinante esempio che ci dà nell'edificazione di una società comunista, sfruttando in modo creativo tutti i ritrovati della scienza e della tecnica e con la sua instancabile attività di pace, ha forze sufficienti per difendere i risultati del proprio lavoro. Nel frattempo esso cammina e continuerà con tenacia a camminare sulla strada dell'impegno in favore della pace e di amichevoli relazioni internazionali prive di guerre e di scontri armati, a favore della comprensione e della collaborazione fra i popoli, come è negli interessi e nei desideri dei popoli di tutti i paesi.

Siamo ben consci che la permanente trasformazione in atto del nostro mondo in un mondo sempre migliore richiede anche la nostra partecipazione. L'artista non è un superuomo eletto o il rappresentante di un'élite superiore, ma fa parte di quell'ampio e operoso collettivo che ha una missione importante e insostituibile, consistente nell'arricchire con la propria opera l'essere umano di nuove idee e di una nuova bellezza, nel coltivare in lui una coscienza sociale matura e una solidarietà da operaio, nell'elevare la moralità e il sentire, nell'affinare la sua sensibilità, perfezionandolo nei suoi rapporti con gli altri uomini, e nel dargli gioia, diletto e il senso di una vita pienamente vissuta, cosicché egli poi diffonda le idee della fratellanza e di una pacifica collaborazione fra i popoli. Con ciò ci ricollegiamo a un livello storico più elevato al migliore retaggio della nostra tradizione artistica e culturale, al retaggio dei suoi più grandi artisti, per i quali servire il popolo è sempre stato un onore e lo scopo più elevato.

E così come anni addietro il seme della sdegnata protesta di Bezruč contro i signori<sup>1</sup> è diventata forza rivoluzionaria negli animi dei minatori ed è oggi incarnata nell'orgoglio di coloro che ora sono lungimiranti amministratori delle proprie miniere e padroni del proprio destino, così come *La mia patria* di Smetana<sup>2</sup>, che è

<sup>1</sup> Si fa riferimento al ciclo poetico *Slezské písně* [Canti slesiani] del poeta Petr Bezruč (1867-1958, pseudonimo di Antonín Vašek), opera di protesta contro gli squilibri sociali e l'oppressione straniera, pubblicata per la prima volta agli inizi del XX secolo e diventata successivamente uno dei riferimenti più aspri e senza compromessi della letteratura ceca nell'espressione della lotta contro l'ingiustizia e il dominio dei signori.

<sup>2</sup> Si fa naturalmente riferimento al ciclo sinfonico *Má vlast* che è una delle opere più famose del compositore ceco (1824-1884), nato nella bella città di Litomyšl, i cui monumenti fanno parte del patrimonio dell'Unesco ed è ora nota anche appunto per il festival operistico annuale intitolato al celebre concittadino.

intrisa della bellezza e della suggestione degli orizzonti patri, suscita in noi e accresce l'amore per il nostro paese natale, e come dai quadri di Aleš<sup>3</sup>, ricolmi del cordiale e gioviale spirito popolare e di un senso raffinato per la grandezza storica del nostro popolo, attingiamo senza posa gioia di vivere e un'orgogliosa coscienza della nostra storia, proprio così vogliamo che anche l'arte a noi contemporanea, nutrita oggi dalle mille sorgenti di questo paese e della vita del suo popolo, diventi una forza ispiratrice che ugualmente elevi e nobiliti la vita della nostra epoca, l'epoca dell'uomo liberato e del lavoro liberato.

Insieme al poeta che vide come nel mondo si disgregavano gli ingranaggi dei vecchi sistemi e come il nostro paese tutto risuonava del lavoro diligente del popolo, oggi chiunque concorra con onestà all'opera comune, ogni singolo lavoratore del nostro paese, e quindi anche l'artista, può dire: "io farò risuonare le corde del futuro, già ora suonano la mia immensa lira, io illuminerò tutti gli angoli del pianeta col verde primaverile della pace". Ci richiamiamo con fierezza alla salda fratellanza dei nostri popoli, che già in passato con simile fervore molti nostri poeti hanno cantato, primo fra essi Hviezdoslav<sup>4</sup>, una fratellanza la cui vitalità si è ben manifestata negli anni delle lotte rivoluzionarie delle forze progressiste guidate dal partito comunista cecoslovacco a favore della liberazione sociale e nazionale dell'uomo lavoratore, in particolar modo nel periodo dell'Insurrezione nazionale slovacca<sup>5</sup>. Quando negli anni della tenebra fascista è echeggiata dalla radio di Banská Bystrica l'esclamazione del poeta Samo Chalupka "Uccidilo"<sup>6</sup>, quello era anche

un segnale dei nuovi tempi nella vita del nostro paese, tempi che sono in seguito sfociati nella trasformazione socialista, il valore storico più grande nella vita dei popoli ceco e slovacco.

Siamo felici perché con tutto il nostro impegno entriamo a far parte di una famiglia più ampia, una famiglia internazionale. Siamo felici perché in questo nostro impegno camminiamo fianco a fianco con gli artisti dell'Unione sovietica e degli altri paesi socialisti, con i quali condividiamo l'obiettivo del progresso della vita socialista. Troviamo buoni amici fra gli artisti e i progressisti dei vari continenti, con i quali ci accomunano le idee di un reale umanesimo, in grado di assicurare il lavoro, la libertà, le garanzie primarie per l'esistenza, i beni materiali e spirituali non solo a un pugno di eletti ma a milioni di persone. Per questo, in conformità con l'atto conclusivo della conferenza di Helsinki, tendiamo le mani oltre i confini delle nazioni e dei continenti, consci del fatto che l'arte autentica, l'autentica cultura, deve aiutare i singoli popoli e l'umanità tutta ad andare avanti, deve favorire la comprensione fra gli abitanti dei vari paesi, e farli appassionare a una prospettiva umanistica di pace e collaborazione reciproca per assicurare all'essere umano un'esistenza felice.

Tanto più dunque disprezziamo quanti, spinti da un incontrollabile e tronfio senso di superiorità, dal proprio interesse egoistico, o semplicemente per vile denaro, in qualunque parte del mondo (e anche nel nostro paese si è riunito un gruppetto di simili rinnegati e traditori), si allontanano e si isolano dal proprio popolo, dalla sua vita e dai suoi reali interessi, e in modo del tutto logico diventano inesorabilmente strumenti delle forze antiumanistiche dell'imperialismo e al loro servizio si fanno banditori della rovina e della discordia fra i popoli. Il progresso ci convince che lo spirito della pace e della collaborazione si va rafforzando nel mondo, che proprio l'autentica cultura è uno dei più efficaci mezzi di comprensione fra i popoli e che ogni opera artistica che si collega alla vita e al luminoso avvenire dell'uomo è colomba del messaggio umanistico di pace in tutti i continenti.

A tali questioni vogliamo dedicare la nostra riflessione

---

nazionale, presente in un famoso componimento del poeta romantico slovacco Samo Chalupka (1812-1883), in cui risuona poi l'appello ai figli della stirpe slava: "preferisci non essere, piuttosto che esser schiavo".

<sup>3</sup> Mikoláš Aleš (1852-1913), pittore fortemente ispirato per la sua opera dai temi della storia e della cultura ceca: famose sono le sue tele di tematica hussita. Come gli altri artisti cechi citati in questo testo faceva parte del pantheon artistico ufficiale propagandato dal regime, e soprattutto dall'ideologo Zdeněk Nejedlý, in contrapposizione a tutte le correnti "formaliste".

<sup>4</sup> Pavol Országh (1849-1921), poeta e drammaturgo slovacco, fra i vari pseudonimi usò appunto Hviezdoslav, o ancora "figlio del popolo". Fu fra i sostenitori della prima Repubblica cecoslovacca, nella quale vedeva la possibilità di un riscatto e dell'affermazione del sofferente popolo slovacco, appena liberatosi nel 1918 dalla secolare pressione ungherese.

<sup>5</sup> Quella slovacca fu un'insurrezione antifascista che ebbe luogo verso la fine della seconda guerra mondiale (scoppiò nell'agosto 1944) con l'obiettivo di rovesciare il regime filo-hitleriano del cardinale Jozef Tiso. La sommossa, che ebbe fra i suoi centri principali la qui menzionata città di Banská Bystrica, non ebbe successo, anche a causa dei disaccordi fra le varie parti insorte e dell'ostruzionismo sovietico.

<sup>6</sup> "Mor ho" è l'invocazione patriottica degli emissari del popolo slovacco contro l'imperatore che intende asservirli e umiliare la loro dignità

ne anche nei nostri congressi. Nel corso di questi valuteremo il nostro lavoro degli anni appena trascorsi nell'ottica della missione significativa, bella e impegnativa che l'arte ha in una società socialista. Getteremo uno sguardo anche verso gli anni futuri, perché vogliamo tenere il passo degli altri lavoratori del nostro paese, il passo della loro entusiasmante forza dinamica, vogliamo sfruttare in modo fecondo la piena libertà creativa che ci offre la nostra società nel vivo slancio della sua edificazione, vogliamo che le nostre nuove opere con l'ampia gamma dei loro soggetti e dell'espressione artistica soddisfino al meglio le esigenze culturali sempre crescenti e ampiamente diversificate, nonché gli interessi dei nostri contemporanei. Siamo convinti che una missione così intesa dell'artista nella nostra società socialista, missione di cui andiamo fieri e alla quale vogliamo dedicare il meglio delle nostre energie, e gli obiettivi programmatici che al nostro lavoro futuro assegneranno i congressi delle unioni degli artisti saranno una forza ispiratrice non soltanto per i membri delle unioni, ma per tutti i nostri artisti, per tutte le forze creative della nostra cultura. Siamo convinti che le parole dei programmi congressuali si trasformeranno in atti artistici, in nuovi romanzi e poesie, in nuove sinfonie, in nuovi canti e composizioni da camera, in nuovi quadri e statue, in nuove opere drammaturgiche e cinematografiche, in nuove interpretazioni artistiche.

Siamo convinti che i prossimi anni saranno ricolmi di nuovi atti creativi legati agli interessi dei nostri lavoratori, agli obiettivi umanistici della nostra società socialista e alla politica della sua forza guida: il partito comunista cecoslovacco.

[“Za nové tvůrčí činy ve jménu socialismu a míru”, 28 gennaio 1977, [http://www.lidovky.cz/ln\\_redakce.asp?c=A070108\\_122257\\_ln\\_redakce\\_hrn](http://www.lidovky.cz/ln_redakce.asp?c=A070108_122257_ln_redakce_hrn). Traduzione di Massimo Tria]